

## LA FENICE ARCHEOLOGIA E RESTAURO s.r.l.

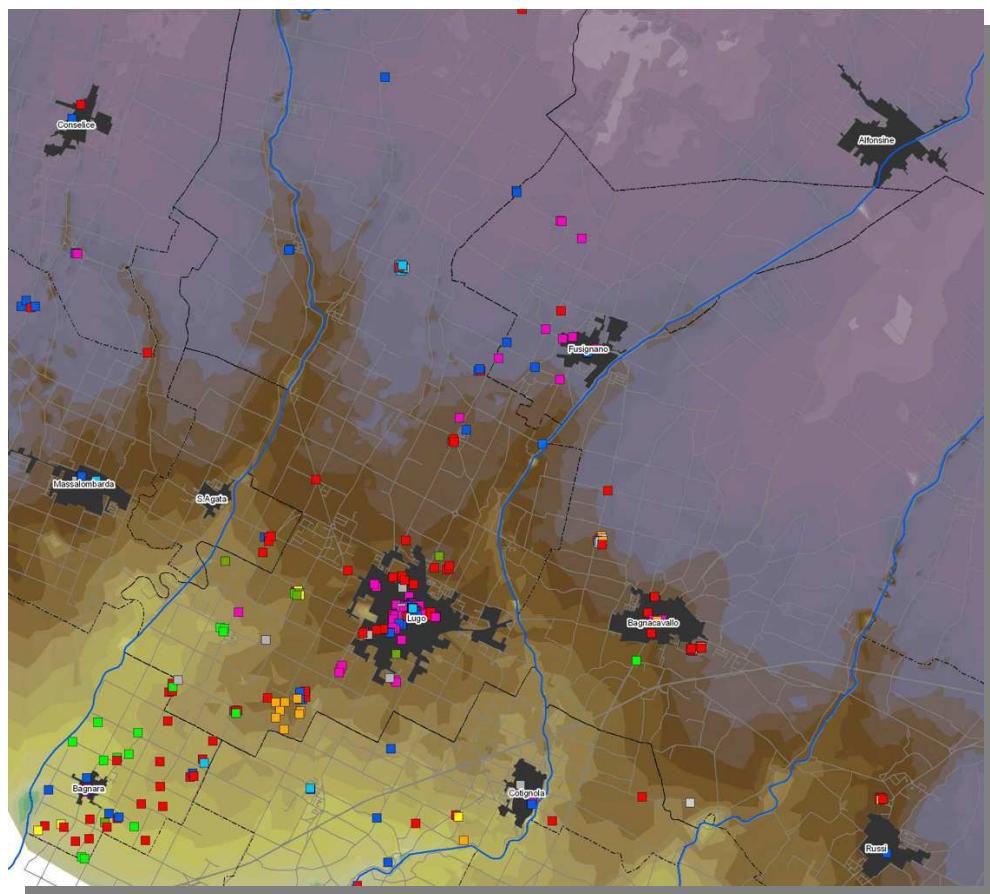
via M. e L. Mancinelli n.4, 40141 BOLOGNA

tel-fax: 051.47.19.94 - 335.68.90.934 - email: [archfeni@tin.it](mailto:archfeni@tin.it)

cod.fisc., p.iva, Reg.Imp. (BO) 04142140377

C.C.I.A.A. (BO) REA n. 344933 INAIL (BO) n. 8808236/15

capitale sociale interamente versato euro 35.880,00



# Unione dei Comuni della Bassa Romagna ALFONSINE, BAGNACAVALLO, BAGNARA DI ROMAGNA, CONSELICE, COTIGNOLA, FUSIGNANO, LUGO, MASSA LOMBARDA, RUSSI, SANT'AGATA SUL SANTERNO

**2010**

Relazione sulla redazione della  
carta del rischio/potenzialità archeologica  
studio/cartografia delle centuriazioni lughesi e dei principali sistemi agrari  
di età medievale

## ***Introduzione***

---

Il lavoro di schedatura e cartografia che si è realizzato fa riferimento, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna - nella persona del funzionario responsabile dott.sa Chiara Guarnieri - al progetto C.A.R.T. (Carta Archeologica del Rischio Territoriale) nato nel 1995 con una convenzione fra Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Regione Emilia Romagna, nei suoi Enti preposti; questo progetto vuole rendere possibile lo scambio di informazioni a carattere archeologico fra gli enti pubblici ed anche i privati, che operano sul territorio regionale.

Le informazioni a carattere archeologico, frutto di una raccolta sistematica, sono state organizzate in un sistema GIS (Geographic Information System) che dispone di una cartografia computerizzata collegata ad un database in cui sono raccolti i dati, sistema che permette di georeferenziare le aree interessate da rinvenimenti, in questo caso archeologici, e di analizzarli in dettaglio con la lettura delle schede. Questo sistema informatico è stato adattato da 'La Fenice Archeologia e Restauro S.r.l.' di Bologna' alle esigenze espresse dal sistema C.A.R.T., con applicazione a numerose realtà archeologiche afferenti ai comuni dell'area regionale.

In considerazione di tali presupposti questo lavoro a carattere territoriale (Piano Strutturale Comunale Associato), che raccoglie dieci comuni della Provincia di Ravenna in un territorio definito 'Associazione Intercomunale Bassa Romagna' (Lugo, Alfonsine, Conselice, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Cotignola, Fusignano, Massalombarda, Russi, Sant'Agata sul Santerno) si è avvalso - per ragioni di continuità operativa - del metodo e del supporto informatico con cui sono stati implementati i dati di altre realtà comunali, sempre in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

Oggetto di quest relazione è l'integrazione della carta del rischio/potenzialità archeologica e lo studio/cartografia delle centuriazioni lughesi e dei principali sistemi agrari di età medievale, a completamento della carta archeologica già consegnata nel 2008.



## **Integrazione della carta delle potenzialità archeologiche**

---

Il percorso verso la costruzione della carta delle potenzialità archeologiche dei comuni della Bassa Romagna è stato costruito attraverso un approccio teorico che parte dalla ricerca preliminare sui siti/attestazioni già noti per approdare ad uno strumento di valutazione del potenziale mediante l’incrocio con altri dati, soprattutto di natura geopedologica e geoarcheologica.

Per la redazione della carta archeologica di base (definibile come ‘carta del noto), che sta appunto a fondamento di tutto il lavoro, ci si è dovuti limitare al posizionamento dei siti presenti nelle schede (derivanti a loro volta dalla ricerca bibliografico-archivistica - v. *infra*), a parte rarissimi casi di siti di cui possediamo notizia, ma che risultano non posizionabili per mancanza di indicazioni precise al riguardo.

In generale si può dire che una ‘mappatura delle potenzialità archeologiche’ non sia pienamente raggiungibile mediante la sola operazione di posizionamento dei siti già noti, i quali indicano presenze archeologicamente positive laddove siano appunto state ritrovate tracce archeologiche in modi più o meno casuali, ma che viceversa non hanno alcun potere di indicare in negativo zone libere da depositi archeologici sepolti.

Le cartografie del potenziale archeologico, invece, si prefiggono di indicare una graduazione del rischio archeologico per aree, in modo tale da offrire una valutazione dell’intero territorio dal punto di vista dell’estensione e dell’importanza dei depositi sepolti. Per ottenere pienamente questi risultati, da considerarsi pur sempre nell’ottica di indicazioni a carattere previsionale, occorrerebbe sviluppare strategie di ricerca sul campo che vanno dalla più diffusa *survey* (ricognizione sistematica sul terreno), a campagne di carotaggio e/o campagne di sondaggi da effettuarsi con l’apporto scientifico del geopedologo. Si auspica che questo tipo di approccio possa essere sviluppato in futuro sia per l’intero territorio dei comuni della ‘Bassa Romagna’, sia per le singole aree sulle quali si prevedono lavori edili o infrastrutturali. Infatti teniamo a sottolineare che accurate campagne di archeologia ‘preventiva’ possono garantire, con modici costi e contenuti dispendi di mezzi, una corretta valutazione del rischio archeologico anche su aree ristrette, in modo tale da aiutarne la progettazione con conseguenti guadagni sia per la tutela del patrimonio culturale, sia per coloro che si accingono a commissionare le opere in progetto.



## Carte del noto e carte del potenziale

---

Può dunque dirsi che le carte del potenziale archeologico, se derivanti solamente da un esame della situazione bibliografico - archivistica esistente ('carte del noto'), siano uno strumento che porta a nette deviazioni del dato insediativo rispetto alla situazione storica, anche per le epoche meglio conosciute. Una semplice occhiata alle carte che abbiamo realizzato rende tale situazione abbastanza evidente (Tav. 1): ad esempio il particolare addensamento di siti che è possibile notare nel territorio comunale di Bagnara è dovuto tanto alle ricerche sistematiche che ormai da molti anni vi sono state condotte da gruppi di ricercatori locali, quanto alla relativa scarsa profondità dei piani antichi. Oppure anche la concentrazione di siti di età prevalentemente medievale e moderna che è possibile notare nella porzione Sud del territorio comunale di Lugo è dovuta ad un intensificarsi delle ricerche di superficie condotte recentemente dall'Università di Bologna. Nella distorsione del dato, e dunque della nostra capacità di percepire il sepolto, giuocano quindi fattori ormai noti da tempo agli studiosi che si sono occupati della materia, quali quelli inerenti alla 'visibilità' e all'intensità della ricerca.

Nella storia degli studi territoriali, il problema della definizione del sepolto venne affrontato *in primis* dal punto di vista dell'analisi distributiva del popolamento, entro l'ottica 'predittiva' di una serie di studi nati nell'ambito dell'archeologia processuale, soprattutto negli Stati Uniti<sup>1</sup>. Il tema della 'modellizzazione' predittiva, concepito come alternativa economica rispetto ai grandi progetti di ricerca territoriale, si basava sul concetto dell'esistenza di una precisa relazione tra tendenze locazionali e condizionamenti ambientali (quota, inclinazione, distanza da ecofatti etc.). Ma le critiche al fondamento di questa modellazione vertevano sul fatto che si basava su mezzi statistici che, per quanto amplificati dalla contemporanea affermazione della tecnologia GIS, erano nutriti da dati archeologici sostanzialmente deboli e parziali, in più utilizzati con procedimenti meramente induttivi.

Attualmente, nello studio dei territori antichi e medievali, si è affermata l'esigenza di 'umanizzare' il paesaggio. Questo processo di 'umanizzazione', teso a dare una maggior complessità culturale alle modellazioni di tipo quantitativo, sembrerebbe passare attraverso una nuova considerazione del concetto di sito. Che dovrebbe essere definito come entità culturale

---

<sup>1</sup> Per una breve storia dell'archeologia predittiva in America ed in Europa, si veda VERHAGEN *et alii* 2005.



pienamente comprensibile solo attraverso l'analisi del rapporto con il paesaggio e con i fattori ideologici e culturali che hanno finito con il forgiarlo.

Dunque nella redazione di una carta del potenziale archeologico si dovrebbe tenere conto non solo delle tendenze locazionali, ma anche dello stato di conservazione dell'insediamento e del paesaggio. Un approccio di questo tipo può vantare una serie di studi relativamente lunga e affermata, tutti basati sul tentativo di definire delle ‘unità di paesaggio’, o per meglio dire ‘unità archeologiche’ (quest’ultima è la denominazione che abbiamo adottato in questa sede), fondate sui lineamenti geologici e geomorfologici<sup>2</sup>, sulle tendenze insediative ipotizzate e sul supposto stato di conservazione delle tracce sepolte. Simili tentativi sono ad esempio stati attuati soprattutto in Olanda<sup>3</sup>, che in questo campo può vantare una lunga tradizione di studi, e in Francia, oltre che in altri contesti europei<sup>4</sup>.

## **Articolazione della carta del potenziale archeologico**

---

Tenuto dunque conto di tutti questi precedenti, consci soprattutto dell’insufficienza statistica della carta del noto, abbiamo fatto ricorso ad un approccio che potremmo definire fondamentalmente geo-pedologico e paesaggistico, cercando di valutare almeno la profondità dei piani antichi e la potenza delle coltri alluvionali di media e bassa pianura.

Profondità dei piani antichi e potenza delle coltri alluvionali come fattori che possono determinare comportamenti diversi in relazione alla conservazione dei livelli archeologici sepolti, con una relazione diretta rispetto ai criteri che saranno alla base della normativa da inserire nel RUE. Ad esempio un piano di età romana sepolto oltre i 4 m di profondità (come nel caso di buona

<sup>2</sup> La tradizione geoarcheologica riveste dunque una parte importante nella definizione del modello, proprio in quanto disciplina che ha come scopo quello di proporre una ricostruzione dei paesaggi sepolti: si vedano ad esempio i vari contributi in *Environmental reconstruction* 1999.

<sup>3</sup> Si vedano ancora VERHAGEN *et al.* 2005; KAMERMANS 2006, pp. 99-100; VERHAGEN 2006.

<sup>4</sup> Per le esperienze inglesi, votate allo studio dei paesaggi sulla scorta della Landscape Archaeology ed alla valutazione della risorsa archeologica sepolta, più che all’archeologia ‘predittiva’ in senso stretto, si veda soprattutto CARVER 2003, particolarm. pp. 79-110. In Italia le esperienze di modellizzazione basate su questi principi, e non solo sulla modellizzazione locazionale e predittiva dei siti, sono abbastanza rare: tanto per fare un esempio basti osservare gli atti del convegno *Rischio Archeologico* 2001, dove ben pochi sono i lavori dedicati al problema della valutazione del potenziale archeologico in senso stretto. Alcune esperienze su base geoarcheologica sono state tentate anche a livello regionale, ma ai fini dello specifico studio di determinate fasce cronologiche e senza il supporto di specifiche ricerche archeologiche sul campo: si veda ad esempio FRANCESCHELLI, MARABINI 2007. Si ricorda un recente studio pubblicato per il territorio cesenate sulla base di questi stessi principi, ma supportati da ricerche archeologiche *ad hoc* (*Cesena* 2008). Va infine sottolineato che in ambito urbano anche nella nostra regione sono presenti importanti



parte del territorio lughese) potrà teoricamente essere intercettato soltanto da lavorazioni profonde, mentre nei territori recanti caratteristiche di superficialità dei livelli archeologici le probabilità di intercettare attestazioni significative potranno riguardare una più ampia serie di interventi di carattere edile ed infrastrutturale<sup>5</sup>.

Sul piano invece del paesaggio si è insistito principalmente sulle suddivisioni agrarie storiche, dalla centuriazione di età romana, alla centuriazione di Bagnacavallo, forse di età altomedievale, alle parcellazioni tardomedievali, come quella di Massalombarda. Si tratta di lineazioni che investono una buona percentuale del territorio preso in esame, ma che vanno inquadrare nella categoria delle tracce. Esse infatti sono fondamentalmente delle persistenze paesaggistiche, sulla base del presupposto di una loro continuità rispetto al paesaggio antico. Persistenze che sono sopravvissute nel tempo in virtù di un uso continuativo del territorio, che ha prodotto il mantenimento di una serie di parcellazioni sia in quanto fatti infrastrutturali, sia in molti casi come limiti proprietari.

Le varie tappe del nostro lavoro si sono dunque articolate come segue:

<b>'carta del noto'</b>	Implementazione del dato e delle schede di sito/attestazione	Tav. 1, v. anche paragrafo seguente
<b>Unità archeologiche</b>	Le unità archeologiche sono unità di paesaggio che vedono diversi comportamenti del dato archeologico, non tanto in base alle tendenze locazionali dei siti, quanto in base alle coperture alluvionali più o meno spesse nelle varie zone. Sono frutto di un esame della situazione geologica e geomorfologica, anche in chiave geoarcheologica.	Tav. 2, carta delle 'unità archeologiche'
<b>Aree di rischio</b>	Corrispondono alla normativa di PSC e di RUE.	Tav. 3, carta delle 'aree di rischio'
<b>Carta delle centuriazioni e dei sistemi agrari</b>	Derivanti da uno studio delle persistenze dovuto alla bibliografia disponibile.	Tav. 4, Carta delle centuriazioni e dei sistemi agrari medievali

---

esperienze di ricerca, modulate sulla base dei principi di previsionalità e graduazione del rischio delle aree urbane:  
*Cesena 1999 e Faenza 2000.*

<sup>5</sup> Benchè in questi casi vada anche sottolineato che i siti affioranti tendono ad essere fortemente deteriorati dalle lavorazioni agricole, come le arature profonde o le piantate.



## ***Implementazione dei siti e delle attestazioni archeologiche (“carta del noto”)***

I siti<sup>6</sup> e le attestazioni<sup>7</sup> archeologiche, in rapporto relazionale di uno - a - molti, sono state raccolte in un database che fornisce le informazioni per ogni punto riportato sulla cartografia. Il database, su piattaforma ACCESS, collegabile al GIS, viene consegnato al committente per le assieme alle elaborazioni grafiche sotto forma di shp files. In questo modo tutti i comuni interessati condividono il medesimo tipo di archivio archeologico, supportato dalle schede ed implementabile dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici, Ente che in questo modo dispone di un unico sistema di riferimento.

Una Tavola (Tav. 1) raccoglie tutti i siti che sono stati posizionati e schedati in base ad una analisi delle fonti archeologiche esaminate negli archivi ed estrapolate dalle pubblicazioni relative ai territori in esame: attestazioni che possono essere generate da scavi programmati o di emergenza, gestiti dagli enti preposti (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia Romagna), da raccolte di superficie (in questo caso effettuate da enti, da gruppi archeologici, da Università, da privati), da recuperi casuali ed anche da informazioni orali. In tal modo si è costituita una banca dati in grado di fornire indicazioni sia su grandi insediamenti, sia su minimi rinvenimenti, al fine di poter disporre di una visione ampia e complessiva sulla frequentazione dei territori in esame nelle differenti epoche storiche (romana e medievale/postmedievale), ma anche preistoriche/protostoriche.

Ad una prima fase della Carta delle Potenzialità Archeologiche, già consegnata nel 2008, ha fatto seguito, nel 2010, un aggiornamento dei siti archeologici.

A titolo puramente statistico si rileva che, mentre nel comune di Alfonsine non si sono evidenziati siti archeologici, negli altri comuni dell’area in esame si rilevano numerosi contesti archeologici: i siti rilevati nel Comune di Bagnacavallo sono attualmente 13; numerosi i siti evidenziati nel Comune di Bagnara (34 siti) frutto di una rilevazione di superficie continuativa e consistente negli anni; da ultimo – in questo territorio - si segnala il rinvenimento di una fornace per mattoni di epoca medievale. 4 sono i siti archeologici individuati nel comune di Conselice, di cui

<sup>6</sup> Per sito si intende il luogo fisico, espresso da un punto o da un’areale volumetrico, nel quale è avvenuto il ritrovamento archeologico. Un sito può contenere più attestazioni di differente natura ed epoche.

<sup>7</sup> Per attestazione si intende il ritrovamento archeologico contenuto nel sito, espresso nella sua unità cronotipologica. Diverse attestazioni, di epoche e di tipi diversi, possono essere contenute nel medesimo sito.



uno - di recente rinvenimento – è stato effettuato nel complesso parrocchiale di San Patrizio; le importanti realtà archeologiche di Cotignola sono riconducibili a 16 siti rilevati principalmente durante gli scavi per attività ed infrastrutture; i siti di interesse archeologico intercettati nel Comune di Fusignano sono 16, mentre sono solo 6 quelli rilevati nel comune di Massa Lombarda. Fra i 4 siti archeologici di Russi, si segnala in particolare l'importante contesto urbano-rustico della villa. Solo 2 i siti rilevati a Sant'Agata. Importante per la conoscenza del territorio è anche la presenza archeologica riconosciuta nel comune di Lugo a cui si riferiscono un centinaio di siti, fra questi si segnalano i recenti scavi effettuati nel centro storico di Lugo ed in particolare in corrispondenza di piazza Baracca, uno scavo che ha permesso di comprendere le principali fasi insediative del centro storico; recentemente acquisite anche le informazioni che provengono dalle prospezioni di superficie effettuate nelle aree centuriate di Lugo dall'Università di Bologna, sede di Ravenna, prospezioni che hanno evidenziato, per quel che riguarda i piani di campagna più alti, un'importante frequentazione in epoca medievale e moderna.

## ***Unità archeologiche e aree di rischio***

---

Per la redazione delle carte delle unità archeologiche e delle aree di rischio, come già anticipato, ci si è basati principalmente sulla valutazione di fattori di tipo geopedologico e geoarcheologico, quali la potenza della stratificazione alluvionale posta sopra i piani antichi e medievali.

Per svolgere tale valutazione ci si è basati *in primis* sui livelli cartografici forniti da committente, in particolare sugli shp files inseriti in Tav. 1\_1 - Geomorfologia del PSC. In seguito si è proceduto ad un'integrazione, riguardante soprattutto i paleoalvei, tenendo conto dei risultati conseguiti nello studio FRANCESCHELLI, MARABINI 2007, in particolare della Tav. A del medesimo. A questo proposito, non essendo disponibili *layers* di carattere informatico, sono stati creati appositi shp files derivanti dalla georeferenziazione di immagini derivate da scansione, cercando di limitare al massimo l'errore di spostamento derivante da questo tipo di georeferenziazione. In ogni caso ci si è riservati di effettuare piccoli spostamenti di limite derivanti da una più attenta considerazione dei dati derivanti dalla carta del noto a nostra disposizione.



Unità Archeologiche		
<b>Unità 1</b>	Aree interdossive di media pianura con affioramento sporadico dei siti di età romana. Verso il limite nord dell'area, ipotetico, si nota una rarefazione dovuta ad un progressivo aumento delle coperture alluvionali postromane. I siti antichi (precedenti il periodo medievale), possono dunque trovarsi sia in giaciture sepolte (valutabili fino ai m 2 di profondità), sia in apparente affioramento (come mostrato dalle recenti ricerche archeologiche di superficie a cura dell'Università di Bologna). Con queste caratteristiche va annoverata una sola area, che ricade entro più territori comunali: comuni di Lugo, Bagnara e Cotignola.	Tav. 2
<b>Unità 2</b>	Aree dossive di media pianura, di formazione preromana, con affioramento dei siti dall'età del Bronzo fino all'età romana e altomedievale. Queste aree ricadono quasi completamente nei comuni di Bagnara e di Cotignola. I dati sulla scarsa profondità dei siti antichi sono ampiamente dimostrati dalle ricerche pluriennali condotte nel comune di Bagnara, le cui attestazioni sono appunto frutto prevalentemente di ricerche di superficie. Come noto questo tipo di ricerche si dimostra efficace solo nel caso di una relativa superficialità dei piani archeologici, compresi tra il pd.c. attuale e una profondità di m 0,5-0,8.	Tav. 2
<b>Unità 3</b>	Aree dossive di media-bassa pianura, di formazione dall'età del Ferro all'alto Medioevo, con sporadico affioramento dei siti dall'età del Ferro fino all'età romana e altomedievale. Va tuttavia sottolineato che alcuni dati presenti nei comuni di Cotignola e Russi (come i siti COT001 e RU001) testimoniano a favore di consistenti coperture post romane, dunque altomedievali, che in alcune zone hanno occultato i piani antichi anche in modo molto consistente (fino a m 10 di profondità).	Tav. 2
<b>Unità 4</b>	Aree dossive di media e bassa pianura, di formazione tardomedievale e medievale, con copertura alluvionale dei siti di età romana, altomedievale e precedenti. Le profondità del piano romano variano in modo consistente, da m 1,8 a più di m 10.	Tav. 2
<b>Unità 5</b>	Aree interdossive di bassa pianura, con coperture alluvionali sui livelli di età romana e oltre. Si suppone che in queste zone l'insediamento storico, fino all'alto Medioevo, sia sepolto. Anche in questo caso lo spessore dei depositi varia in modo sensibile, come dimostrato dal territorio del comune di Lugo, che mostra, limitatamente al piano di età romana, un range compreso tra m 1,5 e m 6 ed oltre di profondità. Mediamente comunque queste aree mostrano valori di copertura alluvionale un poco minore rispetto alla zona 4.	Tav. 2



In base a quanto esaminato secondo la metodologia illustrata sopra, ed in base alle esigenze di gestione del territorio, sono poi state definite le Aree di Rischio, così come stabilite nella riunione del giorno 25 gennaio 2011 (rappresentanti dell'UPA Unione Bassa Romagna, Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna). Tali Aree, richiamate nella Tav. 3 allegata alla presente relazione, sono riportate nella Tav. 2 del PSC Unione Bassa Romagna, nella normativa correlata e nella norma del RUE:

*Nelle aree di potenziale rischio archeologico, ogni intervento che implichi la realizzazione di nuovi volumi edilizi interrati o la costruzione di nuove urbanizzazioni o la coltivazione di cave che comportino scavi nelle misure definite di seguito, è subordinato all'esecuzione di sondaggi preventivi svolti in accordo con la competente Soprintendenza Archeologica.*

- *Area ad Alto rischio archeologico: scavo di profondità superiore a m. 1 dal piano di campagna.*
- *Area a Medio rischio archeologico: scavo di profondità superiore a m. 4 dal piano di campagna.*
- *Area a Basso rischio archeologico: scavo di profondità superiore a m. 5 dal piano di campagna e con estensione complessiva superiore a 10.000 mq.*

*Nelle aree di potenziale rischio archeologico l'approvazione dei PUA con Superficie Territoriale superiore a 10.000 mq. e previsione di opere che necessitano sbancamenti e scavi a profondità superiore a 1.5 m. è subordinata all'esecuzione di sondaggi preventivi, svolti in accordo con la competente Soprintendenza Archeologica.*

*Nei centri storici, ogni intervento che implichi la realizzazione di nuovi volumi edilizi interrati o la costruzione di nuove urbanizzazioni che comportino scavi con profondità superiore a 1.5 m, nelle unità d'intervento dei fabbricati classificati dal RUE in categoria A e B, è subordinata all'esecuzione di sondaggi preventivi svolti in accordo con la competente Soprintendenza Archeologica.*

*Solo per i centri storici di Alfonsine, Conselice, Lavezzola, S.Maria in Fabriago, S.Patrizio e Villanova; e nelle unità d'intervento dei fabbricati di categoria B, è obbligatoria la sola trasmissione alla competente Soprintendenza Archeologica di una comunicazione preventiva delle opere da realizzarsi corredata da elaborati grafici esplicativi.*

## **Carta delle centuriazioni e dei sistemi agrari medievali**

In base agli studi disponibili<sup>8</sup>, sono state distinte 3 zone (Tav. 4) caratterizzate da sistemi centuriali differenti, cercando di verificarne le sopravvivenze sul terreno.

**Centuriazione di età romana.** La centuriazione esaminata nel territorio in oggetto coincide parzialmente con le pertiche centuriali di Faventia e di *Forum Cornelii*. Appartiene al cosiddetto grande blocco centuriale compreso tra Forlì e Claterna e probabilmente fu realizzata nel II secolo a.C. in concomitanza con la romanizzazione di questo settore regionale. Verso sud si estende fino

---

<sup>8</sup> BOTTAZZI 1994; BOTTAZZI 1995; FRANCESCHELLI, MARABINI 2004; FRANCESCHELLI, MARABINI 2007.



alla Via Emilia, mentre verso nord mostra caratteri di discontinuità più marcati, risentendo soprattutto delle divagazioni fluviali di media e bassa pianura. Oltre il V decumano a nord di Lugo le persistenze tendono a rarefarsi sempre più, per poi scomparire del tutto. Unica eccezione il territorio ad ovest di Fusignano, dove è possibile notare un blocco di alcune centurie abbastanza ben conservate. Si può affermare che nei comuni di Bagnara, Cotigola, Lugo e S. Agata si conservano le persistenze più regolari, generalmente ben visibili tra i corsi del Santerno e del Senio. È importante sottolineare il fatto che già a partire dai limiti meridionali del territorio comunale di Lugo e poi verso nord il livelli antichi, e dunque la rete infrastrutturale originaria, si trovano sepolti ben oltre i 3,5 m ; si tratta dunque di vere e proprie tracce da persistenza: il sistema centuriale è qui sopravvissuto solo in virtù di una continuità d'uso e di confinazioni che non cessarono mai del tutto, continuamente ripristinato in seguito ai numerosi fenomeni di alluvionamento. Nella valutazione di questo complesso fenomeno di persistenza possono inoltre aver esercitato un ruolo fondamentale successivi interventi di ripristino prodottisi in età altomedievale e tardomedievale, ad opera rispettivamente dei monasteri (per lo più di pertinenza ravennate) e dei comuni nella fase di ripresa del controllo territoriale dei rispettivi contadi.

**Centuriazione di Bagnacavallo.** Si tratta di un sistema centuriale estremamente complesso ed evidentemente disassato rispetto all'orientamento prevalente del resto della centuriazione attribuibile all'età romana. Recentemente, dopo che una tradizione di studi che lo aveva pienamente inserito nel sistema agrario di età romana<sup>9</sup>, una credibile ipotesi lo ha invece inquadrato entro l'età altomedievale (VIII-IX secolo?), come frutto di un intervento di bonifica dovuto ad alcuni apparati ecclesiastici ravennati<sup>10</sup>. Si deve tuttavia sottolineare il fatto che anche in questo caso un approccio esclusivamente topografico non sia sufficiente a dirimere la questione, infatti dal punto di vista archeologico si tratta di un territorio caratterizzato da un'estrema penuria di attestazioni, insufficienti a stabilire le caratteristiche della rete infrastrutturale romana.

**Suddivisioni agrarie di Massalombarda.** Attribuibili all'età comunale (metà del XIII secolo), sono visibili nell'attuale territorio di Massalombarda, che prenderebbe nome proprio dall'apporto di coloni provenienti dal mantovano<sup>11</sup>. Sono state posizionate seguendo soprattutto lo studio dello CHOUQUER 1981, fig. 8, che, dal punto di vista della cartografia, si mostra senza

<sup>9</sup> Si veda a titolo esemplificativo BOTTAZZI 1994.

<sup>10</sup> MARABINI, FRANCESCHELLI 2007, pp. 156-158.

<sup>11</sup> BOTTAZZI 1995, p. 98.



dubbio ancora come il più dettagliato. È uno degli esempi più chiari in regione di un sistema medievale di questo tipo, che riprende alcuni principi della centuriazione mediante un modulo metrico più ridotto, sovrapponendosi chiaramente al sistema romano, del quale sopravvivono in zona solo pochissimi relitti. Altri esempi noti, come quello evidente a Castelguelfo (BO), mostrano invece lottizzazioni attuate su paleoalvei o vie alzaie con disposizioni normali all'andamento del dato infrastrutturale principale, secondo una disposizione ‘a pettine’ che asseconda le contemporanee linee di scolo delle acque.

Nella Tav. 4 sono dunque state sintetizzate 2 situazioni principali. Per prima cosa sono stati cartografati i *limites* centuriali o agrari ritenuti persistenze di sistemi antichi e medievali, come descritto sopra. In seguito si è tentato di proporre un’analisi paesaggistica di tipo formale, selezionando le centurie o i tratti del paesaggio più evidentemente interessati dalla presenza di persistenze antiche o medievali. Due fattori sono stati determinanti nel selezionare questi tratti di territorio, da considerarsi come sistemi e non come elementi singoli: a) l’assenza di vistosi elementi di urbanizzazione recente e/o di grandi opere infrastrutturali, b) la conservazione della parcellazione agraria isoorientata rispetto agli assi principali delle centuriazioni o delle suddivisioni agrarie medievali.

È evidente che le carte da noi realizzate si concentrano sull’individuazione dei *limites* principali, ma va ricordato che sono parti costitutive dei sistemi agrari storici anche le suddivisioni interne (canalette, fossati, strade sterrate e tratturi, divisioni di proprietà) e lo stesso sistema delle coltivazioni, altrettanto determinanti nella configurazione del paesaggio.

Un altro limite del nostro lavoro è rappresentato dalla scansione cronologica. È doveroso ricordare che il paesaggio storico da noi analizzato non si ferma certo al periodo medievale, ma la sua evoluzione si produsse ben oltre, basti pensare alle sistemazioni agrarie di età moderna in tutte le aree di bassa pianura. In questo caso l’analisi della fonte geoiconografica, o cartografia storica, potrebbe rivelarsi della massima importanza.



## **Abbreviazioni bibliografiche**

---

BOTTAZZI G. 1994, *Il reticolo centuriale di Bagnacavallo: la sistemazione paesaggistica ed infrastrutturale della pianura riomagnola antica*, in *Storia di Bagnacavallo*, I, Bologna, pp. 71-95.

BOTTAZZI G. 1995, *La centuriazione romana nel territorio di Lugo*, in *Storia di Lugo. I. Dalla preistoria all'età moderna*, Forlì, pp. 93-107.

CARVER M. 2003, *Archaeological Value and Evaluation*, Mantova.

*Cesena* 1999 = GELICHI S., ALBERTI A., LIBRENTI M., *Cesena: la memoria del passato. Archeologia urbana e valutazione dei depositi*, Firenze.

*Cesena* 2008 = *A misura d'uomo. Archeologia del territorio cesenate e valutazione dei depositi*, a cura di S. Gelichi, C. Negrelli, Firenze.

CHOUQUER G. 1982, *Les centuriations de Romagne orientale. Etude morphologique*, in “*Mélanges de l'Ecole Francaise de Rome - Antiquité*”, 93/2, pp. 823-868.

*Environmental reconstruction* 1999 = *Environmental reconstruction in Mediterranean landscape archaeology*, a cura di Ph. Leveau, F. Trement, K. Walsh, G. Barker, Oxford.

*Faenza* 2000 = *Progettare il Passato. Faenza tra pianificazione urbana e Carta Archeologica*, a cura di C. Guarnieri, Firenze.

FRANCESCHELLI C., MARABINI S. 2004, *Assetto paleoidrografico e centuriazione romana nella pianura faentina, “Agri centuriati”*, I, pp. 87-107.

FRANCESCHELLI C., MARABINI S. 2007, *Lettura di un territorio sepolto. La pianura lughese in età romana*, Bologna.

*GIS and Archaeological Site* 2006 = *GIS and Archaeological Site Location Modeling*, a cura di M. WW. Meherer, K. L. Wescott, Boca Raton (Fl).

KAMERMANS H. 2006, *Problems in Paleolithic Land Evaluation: A Cautionary Tale*, in *GIS and Archaeological Site 2006*, pp. 97-122.

VERHAGEN Ph. 2006, *Quantifying the Qualified: The Use of Multicriteria Methods and Bayesian Statistics for the Development of Archaeological Predictive Models*, in *GIS and Archaeological Site 2006*, pp. 191-216.

VERHAGEN PH. *et alii* 2005 = VERHAGEN PH., DEEBEN J., HALLEWAS D., ZOETBROOD P., KAMERMANS H., VAN LEUSEN M., *A review of predictive modelling for archaeological heritage management in the Netherlands*, in *Temps et espace de l'homme en société. Analyses et modèles spatiaux en archéologie*, Actes des Rencontres, Antibes, pp. 83-92.



## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>2</b>
<b>INTEGRAZIONE DELLA CARTA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE</b>	<b>3</b>
Carte del noto e carte del potenziale .....	4
Articolazione della carta del potenziale archeologico .....	5
<b>IMPLEMENTAZIONE DEI SITI E DELLE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE (‘CARTA DEL NOTO’)</b>	<b>7</b>
<b>UNITÀ ARCHEOLOGICHE E UNITÀ DI RISCHIO</b>	<b>8</b>
<b>CARTA DELLE CENTURIAZIONI E DEI SISTEMI AGRARI MEDIEVALI</b>	<b>10</b>
<b>ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE</b>	<b>13</b>

Bologna, 31 gennaio 2011

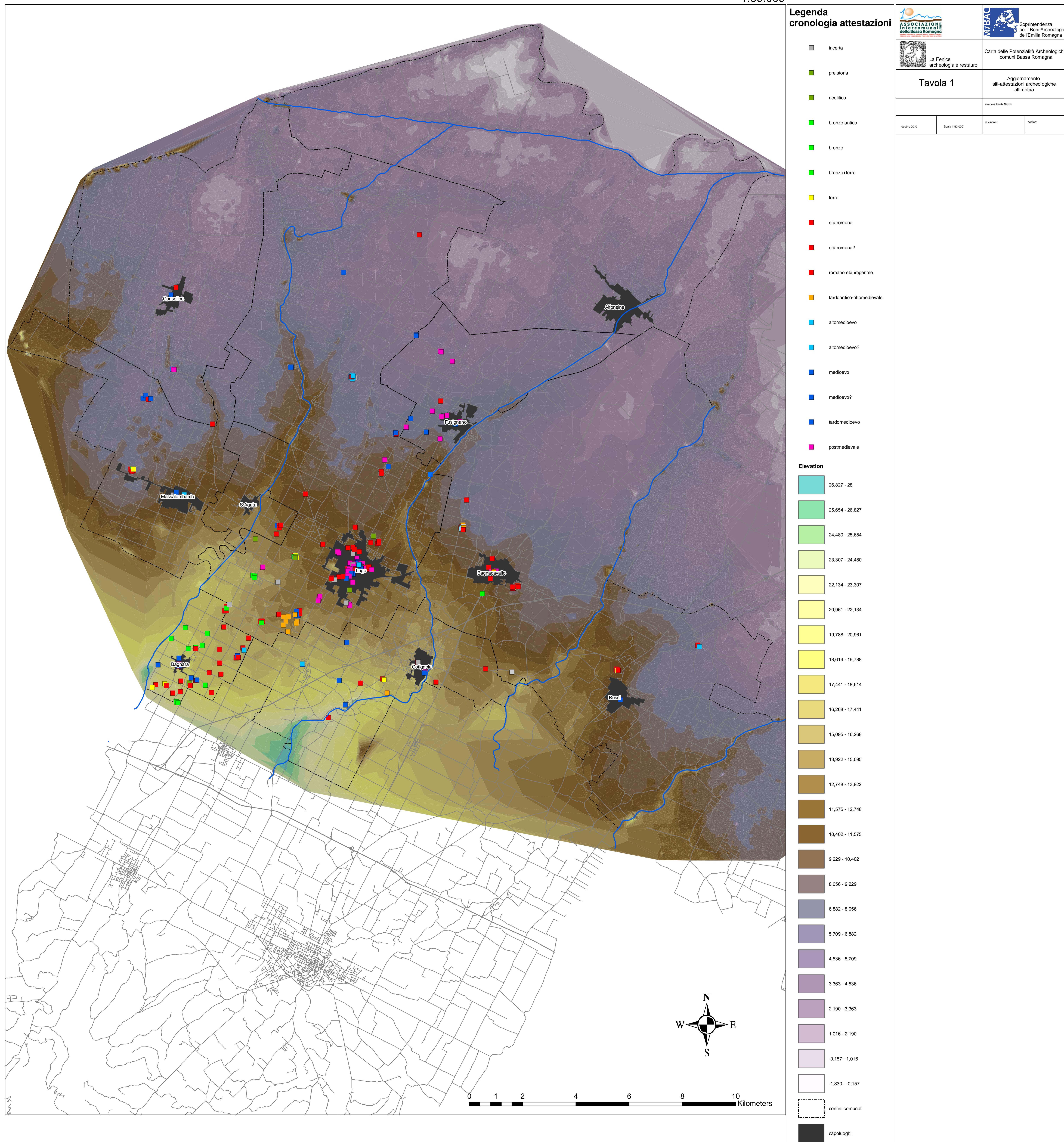
La Fenice Archeologia e Restauro S.r.l.

Dott. Claudio Negrelli

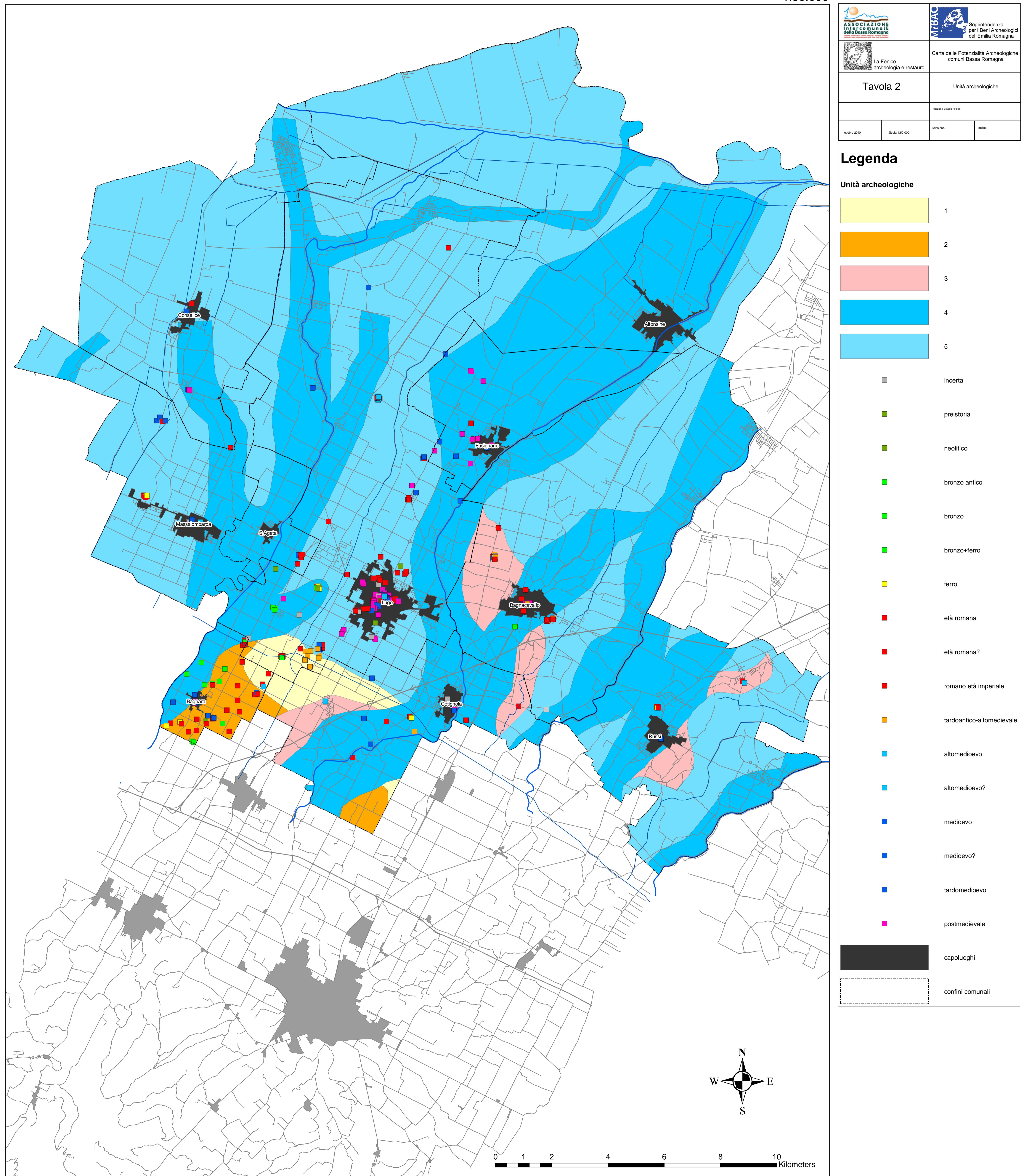


LA FENICE ARCHEOLOGIA E RESTAURO S.r.l.

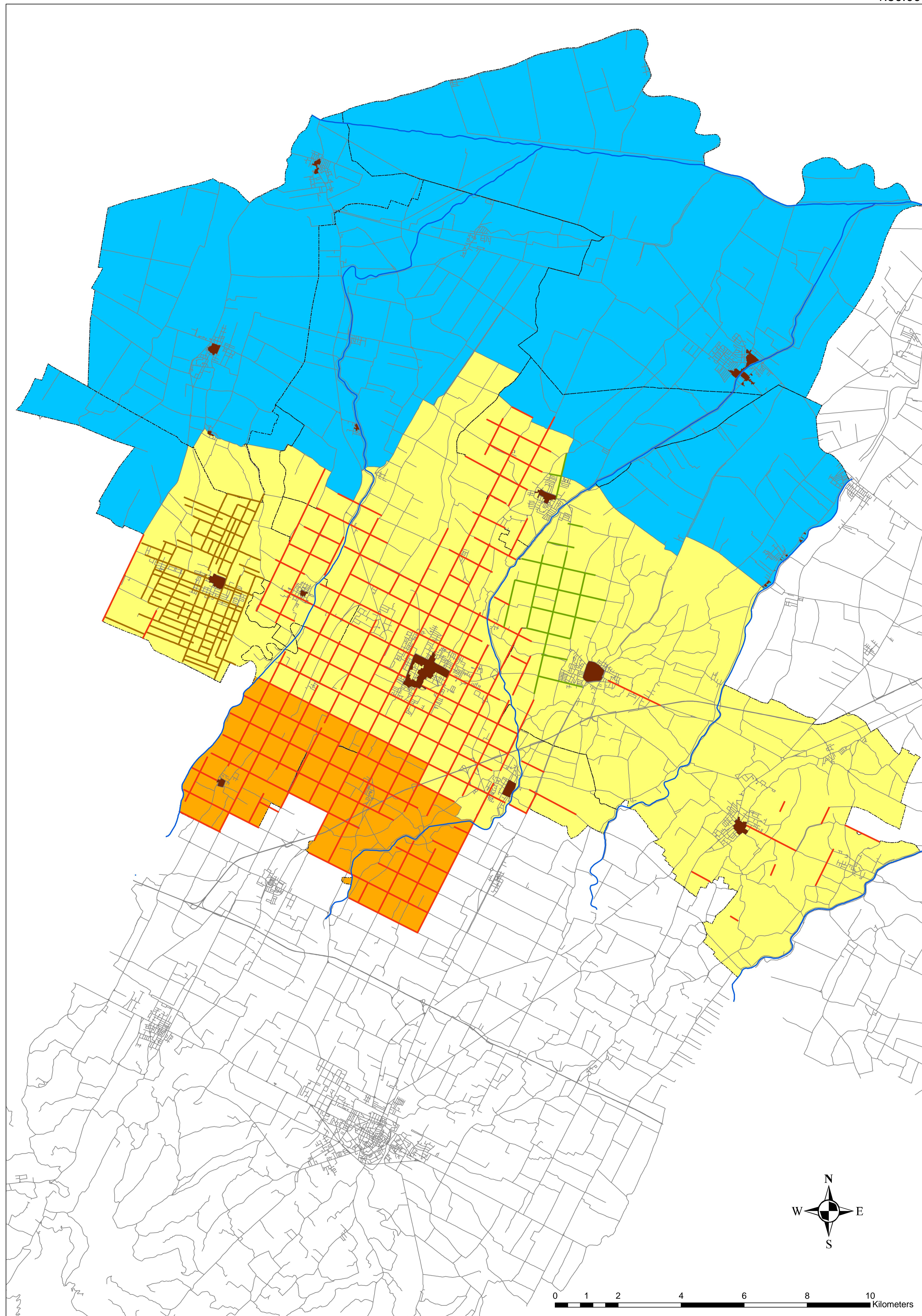
1:50.000



1:50.000



1:50.000

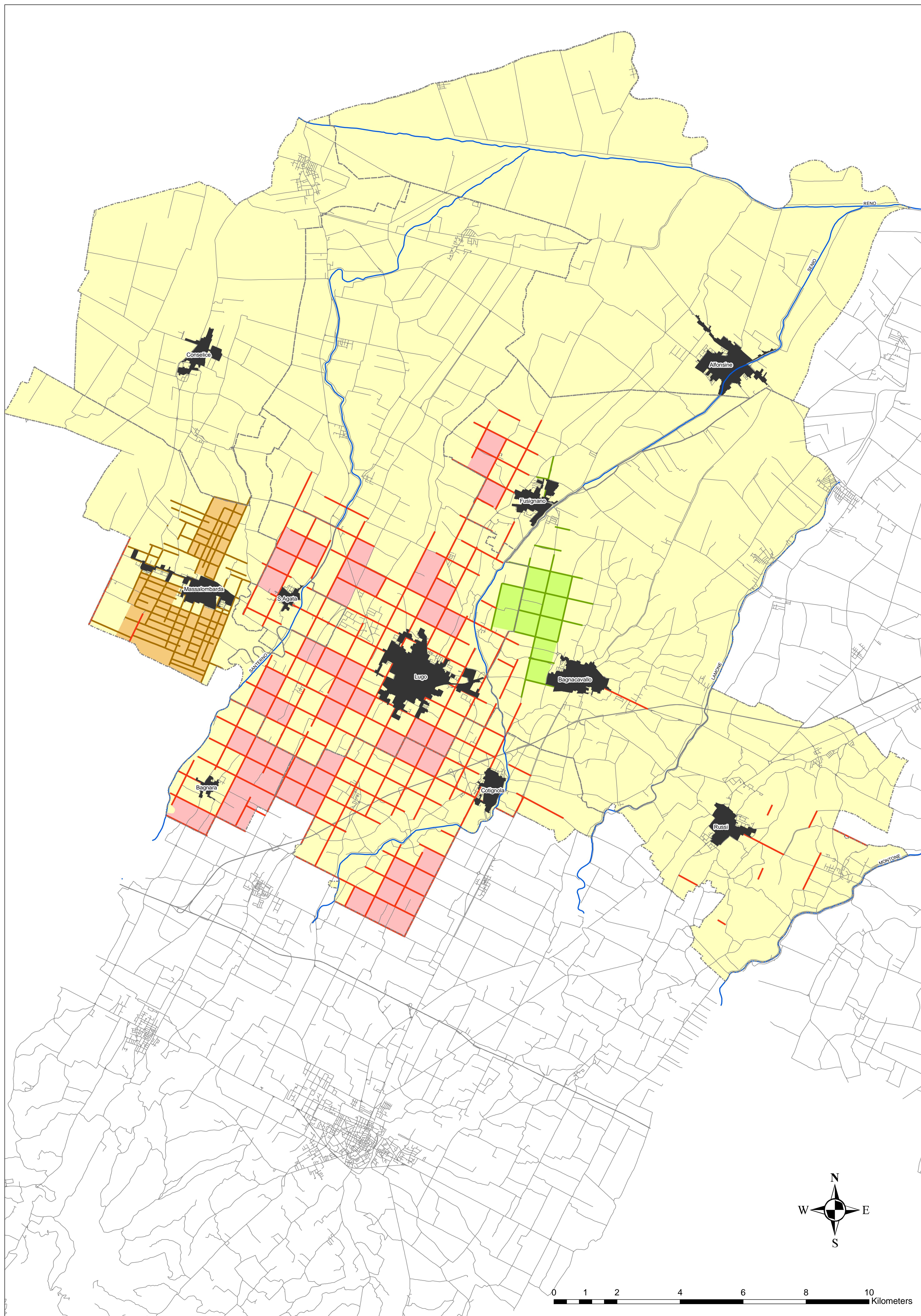


La Fenice archeologia e restauro	Carta delle Potenzialità Archeologiche comuni Bassa Romagna
Tavola 3	Unità di rischio
	redazione: Claudio Negrelli
gennaio 2011	Scala 1:50.000
	revisione:
	codice:

### Legenda

sistemi centurali	
	età romana
	età altomedievale
	lottizzazioni tardomedievali
	confini comunali
aree di rischio archeologico	
	area ad alto rischio archeologico
	area a medio rischio archeologico
	area a basso rischio archeologico
	Centri Storici

1:50.000



La Fenice archeologia e restauro	Carta delle Potenzialità Archeologiche comuni Bassa Romagna
Tavola 4	Centuriazioni e sistemi agrari medievali
	redazione Claudio Negrelli
ottobre 2010	Scala 1:50.000
	revisione:
	codice:

Legenda	
<b>sistemi centuriali</b>	
	età romana
	età altomedievale
	lottizzazioni tardomedievali
<b>centure e contesti del paesaggio agrario conservati</b>	
	età romana
	età altomedievale?
	età tardomedievale
	confini comunali
	capoluoghi
	unione_comuni